FONDAZIONE
PAOLO E GIULIANA
CLERICI

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2026

140 ANNI **IL SECOLO XIX** 140 ANNI

QUESTO GIORNALE FONDATO NEL 1886

GOLD INVEST
351 8707 844

RESA DEI CONTI TRA I REPUBBLICANI, HEGSETH VERSO L'ADDIO

USA, TRUMP CI RIPENSA: «IL VOTO È TRUCCATO ADESSO DEVO VALUTARE SE CERTIFICARLO»



L'ANALISI

LA LEZIONE DI OSSOFF PER LA POLITICA ITALIANA

Ondata di allarmi bomba sui voli Caos in Europa, si alzano i caccia

Almeno sette casi riguardano l'Italia. La minaccia via email, c'è l'ipotesi di un'azione coordinata

Una nuova ondata di falsi allarmi bomba ha provocato il caos nei cieli europei: aerei di linea deviati su altri scali, caccia militari di più Paesi in azione, paura e soprattutto disagi per i passeggeri. Una ventina gli aerei intercettati, di cui almeno sette in partenza o in arrivo in Italia. Un copione che si ripete per la seconda volta in due giorni. Nel nostro Paese l'allerta ha riguardato due voli diretti a Roma e quattro diretti per Milano Malpensa. È scattata nelle prime ore del mattino quando è stata ricevuta una mail con una generica "segnalazione di minaccia" come oggetto. Il messaggio in italiano era firmato "Combattenti dello Stato Maschile", un nome che rimanda al movimento russo ultranazionalista e misogino "Marhakoye Gosudarstvo". «L'esplosione avverrà tra 60 minuti. Oggi il vostro cielo sarà rosso» era la minaccia. Una mail su cui sono al lavoro gli investigatori della Polaria e della Postale. Al momento non si esclude un collegamento con i falsi allarmi dei giorni scorsi che hanno interessato voli in diversi Paesi tra cui, in Italia, circa 280 scuole, provocando disagi ed evacuazioni degli istituti. L'ipotesi è di un'azione coordinata.

CHIARA ALFONSO PAGINA 2

TRAVISO DELLE FAKE NEWS

Servizi nel mirino: «Stabilità a rischio»

Matteo Guidelli PAGINA 3

L'ondata di attacchi hacker e falsi allarme che da giorni sta interessando l'Europa sta di fatto mettendo in ginocchio il settore dei servizi. Perché, dice in Parlamento il direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza, Andrea Quaciri, «questa serie di allarmi può produrre un effetto destabilizzante nel Paese».

BOLLI





Albergo dei poveri, le meraviglie salvate dai mecenati di Genova

L'inaugurazione delle cinquanta statue restaurate MARCENARO PAGINA 27

BORGO VERRZZI

Acqua inquinata, l'ombra dei rifiuti tossici

Mario De Fazio PAGINA 4



Borgo, contenitori per acqua in vendita

Acqua inquinata da Pfas a Borgo Verezzi, l'ombra del possibile effetto dei rifiuti tossici di Tovo. Furono le discariche.

IL PROGETTO

«Ex Stoppani, bosco e attività per ripartire»

GRAZIANO CETARA PAGINA 4

L'architetto Mosè Ricci: «Ex Stoppani, il piano per rigenerare l'area è cominciato: un bosco e nuove attività per renderla viva».

L'ASSEMBLEA

I parchi chiedono più risorse sul divertimento

Alessandra Rossi PAGINA 12

Acquaparchi si riunisce a Genova e chiama il governo: «Al mondo del divertimento servono fondi per poter investire».

«Galliera, basta ricatti dalla Regione»

Orlando (Pd): «Fondi alla Sanità, la Liguria è l'unica che non si lamenta»

IL CENTRODESTRA

Annamaria Coluccia PAGINA 3

«Scontro senza senso Si trovi la soluzione»

«La vicenda del Galliera è l'ennesima dimostrazione della gestione Bucci: utilizza delle fondazioni per portare a termine processi che assolvono bisogno di condivisione. L'ospedale deve continuare ad avere la sua autonomia, basta ricatti della Regione». Andrea Orlando, ex ministro Pd e capo dell'opposizione di centrosinistra in Liguria, attacca il presidente Bucci: «Dal governo arrivano meno fondi per la Sanità. Fontana, Civia e Fedriga si lamentano, lui non».

SAMUELE PAGINA 3



CRONACA DI GENOVA PAGINA 15

GOLD INVEST
AU QUINTUPLO ORO
ARGENTO DIAMANTI
GIOIELLI E OROLOGI
CORSO BUENOS AIRES 98
16129 GENOVA (GE)
351 8707 844
www.goldinvest.it

IL RETTORE DOZELLI: «IMPEGNO PER CRESCERE»

Al via con tremila iscritti l'Università dei "senior"

SILVIA PEDEMONTE



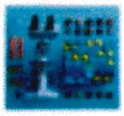
L'Università dei "senior" parte con tremila iscritti ai corsi e rinnova l'impegno dell'ateneo genovese. Dice il rettore Dozelli: «Garantiremo il massimo impegno per crescere ancora». Del resto, in sei anni i numeri sono triplicati. Le lezioni sono riservate agli over 65. Gli "studenti": «Coltiviamo passione per la conoscenza».

L'ARTICOLO PAGINA 21

DOMANI I CIOCCOLATINI DELLA RICERCA INCLUSIVA

Tumori, la campagna di Aire: uno studio sui "segnalatori"

FEDERICO MERETTA



Caccia ai "segnalatori" dei tumori: è la missione del nuovo studio sostenuto dall'Aire, Fondazione che domani cerca l'aiuto dei cittadini sulle piazze liguri con i "Cioccolatini della ricerca". Dimes, dipartimento di medicina sperimentale di Genova, ha considerato i rischi in età adulta per chi è stato da bianato guarito da adolescente.

L'ARTICOLO PAGINA 22

GOLD INVEST
AU QUINTUPLO ORO
CHF
AU QUINTUPLO ARGENTO
€ 1.300

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 2026
IL SECOLO XIX

CULTURA & SPETTACOLI

La storia

Le meraviglie dell'Albergo dei Poveri dove Genova continua a donare

Restaurate cinquanta statue custodite nel complesso, grazie ai contributi di Friends of Genoa e Fondazione Clerici
La costruzione avviata nel 1656 da Emanuele Brignole, il re dell'argento che volle essere sepolto con l'abito degli ospiti

Enrica Marcenaro / GENOVA

Statue gigantesche. Uomini di grande contegno, in posa per essere visti e ricordati a lungo. Sono restati lì per secoli, mentre cambiavano i visitatori e persino le ragioni di frequentare l'Albergo dei Poveri. È uno degli inconvenienti della gloria scolpita: il personaggio rimane immobile, il mondo continua a fargli domande.

Il restauro presentato ieri a Genova ha riguardato cinquanta statue, sette busti e due medaglioni. È una parte di ciò che custodisce l'Albergo dei Poveri, il più grande palazzo storico di Genova e, con i suoi sessantamila metri quadrati, uno dei complessi monumentali più imponenti d'Italia. Fra gli scaloni, le nicchie e la chiesa si conservano alcuni degli esempi più importanti della scultura barocca europea, come ha ricordato Giacomo Montanari, assessore alla Cultura del Comune di Genova.







Alcune statue restaurate, presentate ieri all'Albergo dei Poveri A sinistra Carlo Perrone presidente della Fondazione Friends of Genoa, a destra in basso l'esterno del palazzo

PAN/BIANCHI





DUEMILACINQUECENTO OSPITI

Era il 1656 quando, per iniziativa del patrizio Emanuele Brignole, nella valletta di Carbonara cominciò la costruzione dell'Albergo. Brignole disponeva di una delle grandi fortune europee. Secondo Montanari, controllava le rotte dell'argento che dall'America arrivava a Genova. A dirigere il cantiere fu chiamato Girolamo Gandolfo, che morì di peste l'anno successivo. Nelle prime fasi dei lavori compaiono anche i nomi di Giovanni Battista Ghiso e Stefano Scaniglia. Il terreno in pendenza complicò i lavori, che sarebbero proseguiti per quasi due secoli.

Annamaria De Marini, storica e sovrintendente dell'Albergo, lo studia da trent'anni. Per dare la misura dell'impresa, invita a pensare ai palazzi dei Rolli. I proprietari di quelle dimore contribuirono a costruire un palazzo ancora più grande delle loro case per chi non aveva nulla. Alla fine del Seicento gli ospiti erano già più di duemilacinquecento. «Qui i poveri non venivano solo accolti ma istruiti e avviati all'attività lavorativa», racconta De Marini. Per nutrire e vestire tante persone e far funzionare i laboratori servivano risorse ogni giorno.

QUADRERIA DI LUSSO

Dentro questa gigantesca impresa, anche le statue avevano un compito. Fu Brignole a volere le immagini dei benefattori come memoria ed esempio, secondo una consuetudine già presente al Banco di San Giorgio e negli ospedali di Pammatone e degli Incurabili. Fra i benefattori ci furono nobildonne, capitani marittimi ed esponenti della borghesia genovese. Fra le figure scolpite c'è anche la Provvidenza, rappresentata come una donna. I lasciti e le donazioni all'Albergo sono documentati ancora negli anni Trenta del Novecento. Di quei doni resta traccia anche nelle iscrizioni sulle pareti di alcune corsie.

Davanti a una scultura cerchiamo quasi sempre il nome dell'autore, proviamo a indovinare l'epoca, osserviamo quanto sia bravo il marmo a fingersi stoffa. Nelle otto figure che Giovanni Battista Barberini modellò tra il 1671 e il 1673 per gli scaloni e l'atrio superiore, a fingersi stoffa è lo stucco. Costava meno del marmo, spiega De Marini, e Brignole voleva che la parte maggiore dei lasciti servisse a mantenere gli ospiti. Nel Settecento acquistano rilievo gli abiti e i segni della posizione sociale. Nell'Ottocento l'attenzione si concentra sulla fisionomia, sull'individualità del volto. Anche la generosità cambia posa.

Ci sono genovesi che sarebbero indicare l'Albergo dei Poveri a occhi chiusi e che, una volta dentro, si stupirebbero di quanta Genova c'è lì. Fra cortili, oratori e padiglioni, si trova una quadreria di circa 140 opere. Alcune furono dipinte per l'Albergo, altre arrivarono per lascito o da chiese e conventi soppressi. Fra gli autori ci sono Luca Cambiaso, Giovanni Battista Carlone e Domenico Fiasella. Sullo scalone ci sono i ritratti scolpiti di chi diede denaro all'Albergo. Sui muri dei dormitori e sui sedili in ardesia sono rimasti i graffiti di chi ci visse. Negli archivi si conservano i nomi e le storie degli ospiti. È la storia che Simona Ferro, vicepresidente della Regione Liguria, vorrebbe far conoscere ai ragazzi. «Vivono il loro presente, devono capire anche quello che è la storia che sta alle loro spalle», dice.

NUOVI BENEFATTORI

L'Albergo ha avuto nuovi benefattori nel 2025. Carlo Perrone, presidente della Fondazione Friends of Genoa, ha promosso il restauro delle sculture. Paolo e Giuliana Clerici, attraverso la loro fondazione, hanno fatto la donazione che ha permesso di portarlo a termine. A essere restaurati sono proprio i ritratti di chi, nei secoli, aveva contribuito a costruire e mantenere l'Albergo.

Per Perrone il cantiere è una tappa di un lavoro pensato per durare. Friends of Genoa è nata, racconta, per dare nuova luce ai luoghi più belli della città e per «far conoscere Genova non solo ai genovesi ma anche a chi vive fuori. Con questo intervento abbiamo voluto contribuire a riscoprirne il valore, restituendogli centralità e visibilità», dice dell'Albergo. Si augura che altri sostenitori prendano parte alle prossime tappe del recupero.

«Genova ha dato molto alla mia famiglia e alla nostra storia imprenditoriale», aggiunge Paolo Clerici. Lui e Giuliana hanno riconosciuto nelle persone ritratte lungo gli scaloni una scelta vicina alla loro, quella di destinare una parte della propria ricchezza alla città.

L'IMMACOLATA

Oggi una parte del complesso ospita l'Università di Genova. L'area monumentale si visita su appuntamento e durante i Rolli Days. Dallo scalone il percorso prosegue in chiesa, dove si incontrano altre statue e busti restaurati. La chiesa occupa il centro dell'Albergo, fra l'ala degli uomini e quella delle donne. Brignole la volle come ex voto per la fine della peste. Nel 1671 vi arrivò l'Immacolata di Pierre Puget. L'altare su cui la vediamo oggi, opera di Francesco Maria Schiaffino, lo donò nel 1751 Settimia Gentile Pallavicino.

Su un lato della cappella si trova la tomba di Emanuele Brignole. In vita non volle una statua. Chiese di essere sepolto con lo stesso abito dei poveri che l'Albergo accoglieva, là dove passava chi entrava a pregare. A segnare la sepoltura c'è solo una lastra di marmo bianco, senza nome, a filo del pavimento. Per trovare il fondatore bisogna abbassare lo sguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA